Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici

COMUNICATO STAMPA
Uilm Nazionale

L'INTESA CONTRATTUALE TRA SINDACATI E FIAT SU POMIGLIANO "PIÙ PRODUTTIVITÀ ED AUMENTI BASE DI 360 EURO L'ANNO"

Cosa si legge dai quotidiani di questa mattina

"Come si colloca la firma del contratto-Pomigliano nella trattativa in corso tra Federmeccanica e i sindacati per la riscrittura delle regole del settore auto?" Lo chiede Marco Toriello nel suo articolo a pagina 2 del "Mattino" e subito dopo riporta il pensiero di Rocco Palombella al riguardo. "Questo contratto ad hoc - risponde il numero uno della Uilm - non pregiudica i percorsi ipotizzati per arrivare ad una disciplina specifica del settore auto all'interno del contratto nazionale. Anzi, li favorisce".
Giovanni Sgambati, segretario generale della Uilm campana, a pagina 2 della "Stampa" ricorda i caposaldi del nuovo contratto dello stabilimento di Pomigliano firmato ieri: "Il nuovo contratto per la newco della Fiat a Pomigliano d'Arco - si legge nell'articolo a firma di Luca Fornovo prevede un aumento salariale di oltre 360 euro lordi all'anno, pari a circa 30 euro al mese. Anche se gli effetti sui minimi tabellari sono molto significativi, riguarderanno anche 100 euro di differenza tra un lavoratore dello stabilimento di Pomigliano e un altro metalmeccanico''.
Sempre Sgambati a pagina 2 del "Sole 24 Ore" sottolinea a Giorgio Pogliotti: "Con l'accordo si conferma l'investimento di 700 milioni per Pomigliano, si definisce un sistema di regole moderno, creando le condizioni per essere competitivi in un settore in cui si è persa la capacità produttiva".
Sul "Messaggero" Luciano Costantini riporta in terza pagina il pensiero, tra gli altri, di Eros Panicali: "Quello di Pomigliano è il modello base anche per Mirafiori ed è un passo importante per tutto il progetto Fabbrica Italia". Anche da queste colonne Giovanni Sgambati si mostra critico verso i metalmeccanici della Cgil: "E' la fiom che ha perso ancora una volta l'occasione di rientrare in partita".
E' il pezzo d'approfondimento di Dario Di Vico, che inizia in prima sul Corriere della Sera e continua a pagina 40, a evidenziare i vizi della "Retorica che non difende la fabbrica".
"Se non si possiede - scrive l'editorialista del Corsera - una mappa aggiornata del lavoro si finisce anche per discriminare (intellettualmente, per carità, tra alimentaristi e metalmeccanici. Perché le deroghe e le flessibilità, ampiamente negoziate per i primi, diventano un viatico al fascismo se applicate ai secondi? E perché i lavoratori siderurgici garantiscono alle loro controparti il massimo utilizzo degli impianti e la massima flessibilità senza che nessuno li avverta di preparare così il tramonto della democrazia repubblicana?".
Conclude il giornalista con un passato da metalmeccanico proprio nella Uilm:

segue »

“Al di là delle polemiche cercare di ricomporre una mappa aggiornata delle diseguaglianze e delle soluzioni contrattuali non ha la finalità di contrapporre lavoratori a lavoratori. Serve solo a dimostrare come l'ideologia ai tempi della concorrenza globale non aiuti e rischi di assomigliare alla retorica dell'ovvio. Serve anche a sostenere che non esiste in linea di principio negoziato o accordo che un sindacato non possa sottoscrivere. Pessime intese si sono rivelate nel tempo dei buoni compromessi e viceversa. Dipende di volta in volta dai rapporti di forza, dai temi in discussione e soprattutto dalle alternative che si hanno a disposizione. La società globale - e non Marchionne - obbliga tutti ad essere pragmatici e a stilare un alfabeto dei diritti e delle tutele diverso da quello del passato. Si tratta di provarci”.

Ufficio Stampa Uilm
Roma, 30 dicembre 2010